

## Progetto “Cittadino sicuro”

L'incontro di oggi vuole essere la presentazione di quest'opuscolo, ma soprattutto un invito a tutte le varie componenti sociali della nostra comunità, e a tutti i cittadini, ad affrontare un tema che investe ognuno di noi: **la sicurezza**.

**Per sicurezza urbana, s'intende un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito della comunità, del rispetto delle norme che regolano la convivenza civile, le condizioni di vita e la coesione sociale.**

Dobbiamo abituarci a considerare come politiche di sicurezza gli interventi utili a prevenire e ridurre i fenomeni di disagio, a migliorare la qualità fisica degli spazi pubblici, ad animarli, a prevenire le cause dei fenomeni di emarginazione sociale, a rendere più sicure le persone e le cose.

La nostra amministrazione sta adottando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini, e cioè:

- razionalizzazione dei servizi di polizia locale all'interno del territorio;
- convenzione di polizia associata con i comuni di Cimadolmo, Ormelle, Salgareda, San Polo di Piave, garantendo una presenza più incisiva e coordinata degli agenti a disposizione, instaurando così un rapporto di collaborazione per realizzare un monitoraggio efficace e costante di tutto il territorio intercomunale;
- acquisto di auto, attrezzature, strumenti e armamenti;
- attivazione di servizi serali e notturni;
- installazione di 7 nuove telecamere, oltre alle 6 già in funzione da oltre un anno, interessando anche le frazioni di Levada e Negrisia;
- accordo con le Ferrovie dello Stato per l'installazione di videocamere nel sottopasso della stazione ferroviaria;
- installazione di videocamere sugli scuolabus, per una maggiore sicurezza degli utenti e dell'autista;
- collaborazione costante tra la nostra polizia locale e i carabinieri della locale stazione. Un doveroso riconoscimento, da parte dell'amministrazione e dei cittadini, per il proficuo lavoro svolto da entrambi.

- informazione ai cittadini di tutte le problematiche riguardanti la sicurezza tramite il progetto “Cittadino sicuro”.

Nonostante tutte queste misure che l’Amministrazione con grande impegno sta attuando, non è pensabile eliminare completamente i fenomeni che compromettono la sicurezza, ma si può certamente **ridurli e contenerli** adottando degli accorgimenti e delle precauzioni condivise.

Chiediamo quindi la **collaborazione della comunità e dei singoli cittadini, e anche voi ragazzi, ricordatelo sempre, siete dei cittadini**, per la realizzazione di questo progetto molto importante, pensato per porre la **sicurezza al primo posto** nelle priorità del nostro paese.

Tutte le iniziative poste in essere per il conseguimento della sicurezza, quali l’informazione, la formazione, la repressione sono state condensate in questo opuscolo che oggi presentiamo.

E’ chiaro che queste pagine non hanno la pretesa di essere la ricetta per eliminare i problemi legati alla sicurezza, ma sono un utile strumento che oltre a suggerire i comportamenti da tenere per ridurre i rischi di furti o altri atti criminali, vuole essere un messaggio, semplice e chiaro, per fornire un contributo all’educazione civica da proporre a tutte le varie realtà sociali quali possono essere gli adolescenti, gli anziani, le famiglie, le scuole, le parrocchie, l’associazionismo, il volontariato.

Alla base della convivenza civile di una qualsiasi comunità, ci sono due elementi basilari: **disciplina e rispetto delle regole**.

Questo è un argomento molto attuale e importante: non c’è una società “sana” dove non ci siano disciplina e rispetto delle regole.

Siamo chiamati tutti, con sacrificio e dedizione, a tentare di invertire questa tendenza all’individualismo e all’egoismo.

Gli eventi che quotidianamente ci sono proposti dai media (omicidi, pirateria stradale, violenze di tutti i tipi, corruzioni, ricatti, furti ecc.) sono preoccupanti e denotano che la nostra società è pervasa da un crescente disagio.

La nostra comunità fortunatamente non vive grandissimi problemi, ma si registrano piccoli episodi d’indisciplina e di comportamenti poco corretti, che però devono farci riflettere.

Episodi che vedono a volte come protagonisti bambini e ragazzi che facilmente alzano le mani, fatti di indisciplina a scuola e in famiglia, adulti che predicano bene e razzolano male.

Le istituzioni, di cui la nostra amministrazione fa parte, devono arginare con ogni mezzo quest'ondata di indifferenza e mancanza di rispetto degli uni nei confronti degli altri.

Dobbiamo fermarci a riflettere nel tentativo di capire le cause di questa difficile situazione.

La repressione non può e non deve essere l'unico strumento per combattere la delinquenza, ma va associata a un'opera di formazione attraverso tutti gli strumenti offerti dall'**educazione civica** in generale.

Luc Ferry, francese, filosofo ed ex ministro dell'Educazione, riconduce la maleducazione generalizzata e la mancanza di civismo a una causa di fondo - la *«decostruzione dei valori tradizionali e dell'autorità in nome dell'individualismo»*.

Andando a ritroso nel tempo, diciamo di 30 o 40 anni, era ancora consolidata e praticata l'educazione plurale, una modalità di convivenza civile dove non solo la famiglia ma tutte quelle persone che facevano parte del tessuto sociale, erano deputati a questo compito, con il risultato che i valori trasmessi erano univoci.

I giovani hanno giustamente la percezione – spesso con senso di fastidio – di essere sotto la lente d'ingrandimento.

Di essere oggetto di un'analisi colpevolista mentre, spesso, si sorvola sulle responsabilità degli adulti sempre pronti a puntare il dito sui comportamenti giovanili e altrettanto pronti ad assolvere le loro debolezze.

Giusta e utile l'immigrazione, **ma vi deve essere** l'integrazione delle persone che vengono a vivere nel nostro paese.

A questo proposito voglio citare le parole del Card. Carlo Maria Martini. *L'immigrazione è un fenomeno di dimensioni continentali e “non v'è luogo, per quanto piccolo e nascosto, che potrà venir risparmiato da questa prova. Essa consisterà nella nostra capacità di vivere insieme come diversi, non solo di lingua, di cultura, di abitudini, di religione, ma anche differenti nelle sensibilità inconse, nelle simpatie o antipatie, nel modo di concepire la giornata e la vita”*.

*Qualcosa di simile si è sempre avuto nella storia dell'umanità, "ma lo stare gomito a gomito con un numero crescente di "diversi" sta diventando un fatto che sempre più condizionerà la nostra vita quotidiana e il nostro lavoro".*

A proposito di educazione civica; si veda la presenza dei cani nei giardini pubblici, spesso non tenuti al guinzaglio e molto spesso lasciati, colpevolmente, liberi di sporcare il suolo e che impedisce il libero uso da parte dei bambini.

Ad esempio, le strade e i marciapiedi, percepiti come luoghi di socialità dai pedoni, sono contesi dagli automobilisti per accelerare i tempi di percorrenza e per parcheggiare in maniera selvaggia.

I conflitti riguardano non solo l'utilizzo degli spazi, ma anche i diversi tempi di vita delle persone.

La notte, generalmente intesa come *tempo del riposo*, è, al contrario, *tempo del divertimento* per i giovani, che affollano i locali pubblici (bar, birrerie e gelaterie) e le strade e piazze prospicienti, spesso non curanti delle esigenze di riposo degli altri residenti.

I conflitti che si creano rispetto all'utilizzo degli spazi comportano quindi il rischio di "privatizzazione" dello spazio pubblico, che diventa sempre meno accessibile alla collettività e di uso sempre più esclusivo per determinate categorie di persone.

Questi fenomeni contribuiscono a radicalizzare i conflitti e finiscono per amplificare i sentimenti d'insicurezza.

Una società che *include* è più sicura di una società che *esclude*.

Nella società moderna, infatti, la sicurezza non è solo ordine pubblico ma quartieri più illuminati, riduzione del disagio sociale, organizzazione di servizi sociali, gestione della socialità, riduzione degli spazi degradati, accurata e pronta manutenzione, risposta alle segnalazioni dei cittadini, rispetto delle regole di uso degli spazi pubblici.

Al contrario il disordine è solitamente l'effetto di fenomeni quali il sempre più diffuso utilizzo della propria abitazione esclusivamente come "*dormitorio*", che determina un affievolimento del senso di appartenenza territoriale con conseguenti forme di abbandono, disinteresse e disaffezione verso l'ambiente di vita.

Insicurezza e disordine possono essere vinti mediante l'accrescimento della coesione tra i residenti, con l'aggiunta di forme condivise di controllo sociale dello spazio pubblico nei quartieri.

Come già accennato in precedenza, maggiore è fiducia e conoscenza reciproca, più forti sono i legami di solidarietà dei cittadini, maggiore è la partecipazione alla vita sociale e alle decisioni “pubbliche”, tanto più cresce la sicurezza nella zona.

Non è un caso che molte zone dell'Italia hanno conosciuto solo in tempi molto recenti le problematiche della sicurezza/insicurezza, proprio nei momenti in cui si è accentuato l'impoverimento (o la trasformazione) del forte capitale “sociale” rappresentato, in primis, dalla famiglia e dalle reti parentali, dall'associazionismo, dal volontariato e da altre formidabili reti sociali.

La sicurezza quindi come bene pubblico, come diritto di tutti. Ogni politica per la sicurezza deve tendere alla produzione di maggiore “sicurezza dei diritti di tutti”, partendo dai più deboli.

In definitiva, le reti di relazioni tra i cittadini, il senso civico, il senso di appartenenza e di responsabilità nella vita della città sono elementi fondamentali per migliorare la qualità della vita ed il senso di sicurezza.

Un compito fondamentale spetta alla Polizia Locale quale immediato braccio operativo del Sindaco al quale viene richiesta la capacità di leggere i bisogni di sicurezza dei cittadini e quindi di adeguare la propria attività di organizzazione a questa esigenza conformandosi oltre che dal punto di vista organizzativo e professionale anche a sentire maggiormente il proprio ruolo come ruolo di servizio.

Di questo i nostri agenti sono perfettamente consapevoli e svolgono il loro compito in modo encomiabile, lo stesso dicasi per i carabinieri.

Sta a tutti noi cittadini, con coscienza e senso di responsabilità, agevolare il lavoro quotidiano delle Forze dell'Ordine, consapevoli che **la nostra libertà termina dove inizia la libertà altrui.**

E' questo l'ultimo e fondamentale messaggio che riassume in se (in un concentrato di buon senso, rispetto, etica e morale), le innumerevoli leggi che regolano la vita civile del cittadino e di tutta la collettività.

Da questo quadro generale, emerge l'esigenza di informare e preparare i cittadini, soprattutto voi ragazzi, alle situazioni critiche che si possono incontrare nella vita.

Con questo progetto vogliamo introdurre un concetto nuovo, quello di Sicurezza Urbana, che comprende tutte le sue diverse sfaccettature.

Non solo sicurezza stradale (di cui è in fase di studio la realizzazione di un altro progetto denominato “**Strada sicura**“, rivolto soprattutto a voi), e prevenzione del bullismo, ma Sicurezza come bisogno primario di tutti i cittadini.

Ci rivolgiamo a voi che siete al tempo stesso i soggetti più deboli, ma anche il futuro di questa nostra comunità.

Questo di oggi è solo un piccolo passo per realizzare quella che speriamo sia un'iniziativa che crescerà nel tempo e che diventerà una costante nel corso degli anni”.

Abbiamo sostenuto fortemente, fin dal suo inizio il progetto, non solo perché è necessario e fondamentale un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, ma risulta quanto mai prioritario che l'amministrazione dialoghi con le nuove generazioni mediante un'azione di prevenzione delle situazioni di insicurezza e di illegalità con l'obiettivo di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per la formazione di giovani consapevoli ancorati a valori forti e tradizionali.

Molta strada e molto lavoro ci sono ancora da fare, ne siamo consapevoli, ma se uniamo i nostri sforzi e puntiamo allo stesso obiettivo possiamo migliorare la convivenza civile nella nostra comunità, sul piano della sicurezza ma soprattutto sul piano della coesione sociale, che senza dubbio è l'elemento indispensabile per dare ai giovani un futuro di rinnovamento di fiducia e di speranza.

Ponte di Piave, 20 novembre 2010

Dino Morici  
Assessore alla Sicurezza